



Citation: Manuel Anselmi (2022). Le ombre e le stelle delle nostre democrazie. Sullo studio delle ideologie contemporanee. *Società Mutamento-Politica* 13(26): 177-180. doi: 10.13128/smp-xxxxx

Copyright: ©2022 Manuel Anselmi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Il libro

Le ombre e le stelle delle nostre democrazie. Sullo studio delle ideologie contemporanee

MANUEL ANSELMI

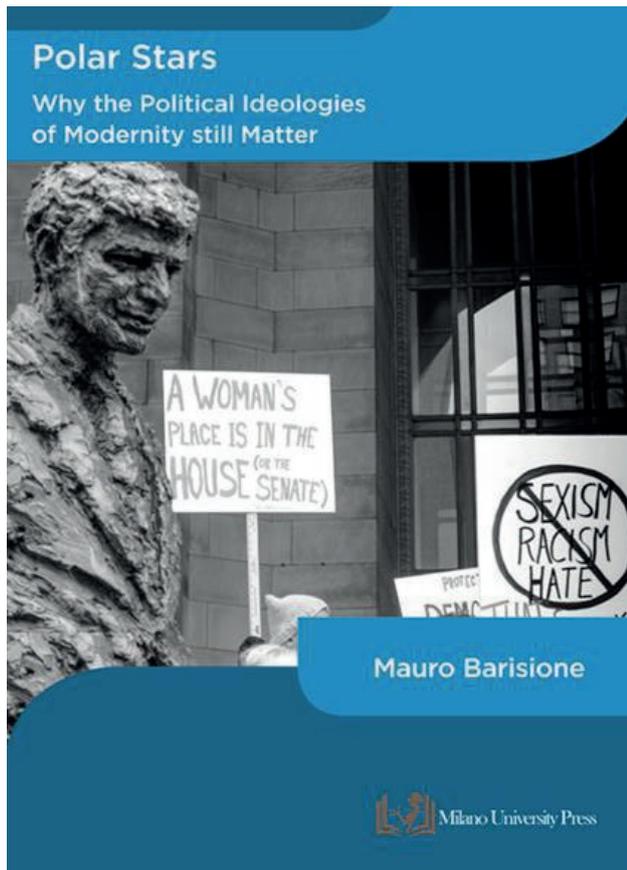
Mauro Barisione (2021), *Polar stars. Why the political ideologies of modernity still matter*, Milano University Press, Milano.

Nel celebre saggio *Essenza e valore della democrazia* del 1929 Hans Kelsen, in apertura al capitolo sul popolo, scrisse: «L'essenza della democrazia non si può comprendere che tenendo presente l'antitesi ideologia e realtà, antitesi che, nel problema democratico, ricopre un ruolo di particolare importanza»¹. Per quanto ovvia questa affermazione oggi può suonare come un monito contro chiunque, in tempi di populismi e tecnocrazie, si ostina a pensare che il problema ideologico sia per molti versi superato e le nostre democrazie versino in una inesorabile condizione post-ideologica. Le parole di Kelsen ci dicono invece che ad ogni configurazione democratica si associa sempre una questione ideologica che si oppone alla sua razionalità, dal momento che in ogni forma di configurazione democratica presenta sempre una dimensione ideologica inseparabile come un'ombra, e che un sano processo democratico e di democratizzazione passa attraverso una critica razionale di questa ideologia.

Il problema pertanto non è se le ideologie sono morte – espressione che già da sé dovrebbe indicare la sua impostazione retorica e approssimativa – ma piuttosto la questione è perché ci sono fasi in cui le ideologie sembrano diminuire di evidenza, passare in secondo piano, per poi, spesso, riapparire. Guardando la storiografia sul tema ci sono periodi in cui l'ideologia sembra uscire dall'agenda delle scienze politiche e sociali, altri periodi invece in cui pare riacquistare la sua centralità ed è ampiamente dibattuta. Se agli inizi degli anni Sessanta autori come Bell e Meynaud² parlavano di fine delle ideologie, qualche anno dopo, con l'avvento dei movimenti di protesta studenteschi, questo tema tornò ad imporsi con grande forza fino agli Ottanta, per poi ripiombare in una nuova fase di misconoscimento per via della retorica della fine delle ideologie dovuta al crollo dei grandi sistemi ideologici novecenteschi. In sede di analisi critica del fenomeno anche queste periodicità meriterebbero la dovuta attenzione, al fine di avere una comprensione più completa dei problemi intercorrenti tra le dimensioni del potere, la sfera pubblica e la sfera scientifica.

¹ Hans Kelsen (1995[1929]), *Essenza e valore della democrazia*, in Idem, *La Democrazia*, il Mulino, Bologna: 57.

² Daniel Bell (1960), *The End of Ideology. On the Exhaustion of Political Ideas in the Fifties*, The Free Press, New York; Jean Meynaud (1964), *Destino delle ideologie*, Cappelli, Bologna.



Una sociologia dell'ideologia è quindi più che mai necessaria, specie in questi tempi di profondi cambiamenti dei paradigmi democratici. Sul piano strettamente dottrinario ad aumentare le difficoltà ci sono le oscillazioni semantiche della parola e le numerose proposte definitorie date da differenti autori e correnti di pensiero. Per dare solo una idea occorre ricordare quanto faceva notare Gurvitch³: nella sola opera di Marx è possibile trovare ben dodici definizioni della parola ideologia. Se si guarda all'arco più ampio della storia del concetto, si passa dalla formulazione originaria, propria del contesto illuminista francese, di "scienza delle idee" di Destutt de Tracy⁴, alle varie teorie specifiche del marxismo novecentesco, tra cui la celebre di Althusser secondo cui: «un'ideologia è un sistema (che possiede la propria logica e il proprio rigore) di rappresentazioni (immagini, miti, idee o concetti, secondo i casi) dotate di una esistenza e di una funzione storiche nell'ambito di una data società»⁵.

³ Georges Gurvitch (1965), *La vocazione attuale della sociologia*, il Mulino, Bologna: 34.

⁴ Antoine Destutt de Tracy (1817), *Éléments d'idéologie*, Mme Ve Courcier, Paris.

⁵ Louis Althusser (1969), *Per Marx*, Editori Riuniti, Roma: 207.

Un valido principio per orientarsi in questo intricato scenario di difficoltà epistemologiche, analitiche e metodologiche è sempre quello che Clifford Geertz indicava con l'espressione "paradosso di Mannheim": «qualsiasi valutazione dell'ideologia è pur sempre ideologica e quindi ideologizzata, cioè è sempre legata alla reale situazione di vita del pensatore»⁶. Per cui una critica delle ideologie politiche deve quindi sempre prendere le mosse dalla consapevolezza delle condizioni e degli strumenti teorici propri del contesto storico sociale in cui la critica viene intrapresa.

Anche se non esplicitamente, l'interessante volume *Polar stars. Why the political ideologies of modernity still matter* di Mauro Barisione sembra ispirarsi proprio al paradosso di Mannheim, poiché ripensa questa categoria in una ottica del tutto nuova. Operazione degna di attenzione in un contesto scientifico nazionale e internazionale dove questo genere di studi sono quasi assenti e in cui invece dominano incontrastati gli studi sul populismo, per i quali l'ideologia è considerata al massimo come una opzione definitoria del populismo in quanto *thin ideology*, secondo la popolare interpretazione di Cas Mudde⁷ delle teorie di Freeden⁸. Per Barisione il discorso ideologico appartiene alla sfera dei sistemi simbolici, ma a differenza di alcune tradizioni post-strutturaliste, per cui simbolico vuol dire qualcosa ai limiti dell'ineffabile e dell'irrazionale, resta una dimensione indagabile analiticamente ed empiricamente.

Il libro si sviluppa in otto capitoli. Nel primo si presenta il concetto di *polar stars* e di approccio molteplici. Nel secondo le matrici ideologiche vengono spiegate alla luce della complessa evoluzione della modernità, in particolare della radicalizzazione iper-moderna. Nel terzo capitolo viene presentata una ricostruzione della matrice conservatrice dell'ordine che include le differenti forme del conservatorismo: da quello antirivoluzionario delle origini, al nazionalismo e al conservatorismo liberale. Il quarto capitolo si concentra sul liberalismo come matrice e su tutte le sue ramificazioni. Il quinto è dedicato invece alla matrice socialista e al principio di equità. Il sesto si focalizza sul concetto di ibridizzazione. Il settimo sugli orientamenti ideologici contemporanei. Infine, l'ottavo, presenta una prospettiva di analisi empirica basata sul livello micro e sugli orientamenti di voto, facendo riferimento ai dati di ricerche su sette paesi europei.

⁶ Clifford James Geertz (1998), *L'ideologia come sistema culturale*, in Idem, *Interpretazione di culture*, il Mulino, Bologna: 232.

⁷ Cas Mudde e Cristóbal Rovira Kaltwasser (2017), *Populism: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, New York.

⁸ Michael Freeden (1996), *Ideologies and Political Theory: A Conceptual Approach*, Oxford University Press, Oxford.

Frutto di un lavoro decennale, il volume di Barisione punta non solo a ripensare radicalmente questa categoria, ma anche ad elaborare una innovativa epistemologia che sia in piena linea con gli sviluppi più recenti delle scienze sociali. L'obiettivo generale è quello di uscire da una concezione monodimensionale dell'ideologia e del campo ideologico, promuovendo una rappresentazione scientifica multidimensionale e analitica. Ricorrendo a un approccio generale basato su matrici, e più precisamente su quelle che lui definisce come *polar stars*. Barisione sviluppa un discorso finalizzato, da un lato, ad indicare una genealogia critica del concetto, una sistemazione tipologica e a costruire un modello sociologico applicativo; dall'altro lato, propone di elaborare un sistema di identificazione e studio dei fenomeni ideologici sul piano geografico culturale (*geo-culturally*⁹).

L'idea delle *polar stars* come poli di riferimento valoriali e culturali, architrave di questa prospettiva ermeneutica plurale, prende le mosse da una rivisitazione dei criteri caratterizzanti delle famiglie ideologiche novecentesche, tra cui la celebre distinzione di Norberto Bobbio di destra e sinistra¹⁰, perlopiù concentrate sulla bipolarità libertà-uguaglianza. Barisione non si limita ad inserire l'ordine come terza polarità, ma introduce il concetto di ibridizzazione quale meccanismo fondamentale per la comprensione del campo ideologico e delle sue trasformazioni. Dall'ibridizzazione delle polarità e delle maggiori tipologie ideologiche (conservatorismo, liberalismo e socialismo), nascono le forme ideologiche composite contemporanee. L'ibridizzazione è quindi il criterio regolativo fondamentale che permette la descrizione e ri-descrizione delle ideologie, specie in questo periodo di riconfigurazione post-democratica.

In una ricostruzione così ampia molti sono i punti interessanti. Particolarmente significativo è per esempio il modo con cui il tema della radicalizzazione ipermoderna viene spiegato in relazione alla iper-individualismo, specie in una ottica di schema diffuso delle società postmaterialiste. Si tratta di un aspetto per molti versi ancora inesplorato soprattutto in relazione con le nuove forme sovraniste della destra contemporanea, ma anche nella spiegazione dei fenomeni quali il complottismo e lo scetticismo nei confronti di ogni forma di istituzionalità e di dimensione pubblica.

Così come la sguardo dinamico sull'evoluzione del liberalismo proposto da Barisione permette di avere degli elementi in più nella comprensione dei fenomeni capitalistici contemporanei e in particolare del cosiddetto

neoliberismo, che già di per sé rappresenta una area di studio particolarmente complessa e controversa.

È interessante segnalare inoltre, nell'ambito della matrice socialista, il caso del liberal-socialismo presentato un fenomeno *ante-litteram* di ibridizzazione ideologica, in un periodo, il Novecento, caratterizzato da culture politiche nettamente distinte. Anche qui torna la lezione di Bobbio e dell'idea di come redistribuzione e tutela dello stato di diritto possano essere contemplate nello stesso quadro politico culturale. Una lezione quantomai utile alla luce delle derive illiberali attuali.

Polar stars. Why the political ideologies of modernity still matter costituisce quindi uno sforzo di sintesi e rilancio dei principali problemi dell'ideologia in un modo molto utile per il sociologo contemporaneo. Per molti versi è un libro seminale poiché esplora la possibilità di nuovi schemi e modelli epistemologici, ma sempre nell'ottica di afferrare la forma ideologica in connessione con il contesto.

I limiti di questo libro sono quelli di qualsiasi opera che voglia dare una chiave d'accesso generale a un intero ambito. Includere tutti i temi è impossibile, altrimenti il rischio è quello di fare una mera rassegna dei contenuti. Ci sono delle comprensibili mancanze, alcune questioni, specie di tipo storico e filosofico, vengono implicitamente rimandate ad altri lavori. Magari qualche indicazione bibliografica in più forse avrebbe dato al lettore la possibilità di fare ulteriori approfondimenti.

Lo sforzo teoretico presentato è però preparatorio a molti sviluppi successivi. *In primis*, ed è forse la previsione più facile, sollecita ad una ricognizione delle forme ibride che si vanno formando nell'ambito delle ideologie del campo ecologista sia in Europa che in ambito extra-europeo. Parimenti sarà interessante vedere i risultati dell'applicazione dell'approccio delle *polar star* e dell'ibridizzazione all'ambito delle nuove ideologie ecologiste espresse dal variegato mondo dei movimenti giovanili contro il cambiamento climatico. La sfida che consegue dalla lettura di questo libro è quella di una mappatura costante degli aspetti simbolico-valoriali delle culture politiche democratiche e non. Le matrici presentate devono essere costantemente aggiornate da una ricognizione empirica.

La prospettiva geografico-culturale più volte ripetuta nel volume apre la strada a lavori comparati, quanto mai necessari per definire le reti ideologiche trans-nazionali, tanto del campo progressista quanto di quello conservatore. Sarà possibile studiare le nuove famiglie ideologiche globali alla luce del principio di ibridizzazione e delle stelle polari e ricostruire network e flussi ideologici.

C'è però un aspetto meno ovvio ma forse più significativo. Rifiutando qualsiasi concezione essenzialista, Bari-

⁹ Mauro Barisione (2021), *Polar stars. Why the political ideologies of modernity still matter*, Milano University Press, Milano: 27.

¹⁰ Norberto Bobbio (2007), *Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Donzelli, Roma.

sione fornisce una idea morfologica e dinamica delle ideologie politiche: in quanto configurazioni simboliche contestuali mutano con il mutare delle strutture socioeconomiche. Il volume sembra suggerire quindi di approfondire questo punto, allo scopo di distinguere meglio le tipologie di ideologia sulla base delle caratteristiche morfologiche e funzionali partendo da quel livello micro dell'attore sociale per poi risalire all'architettura dottrina e alle modalità strategiche di tipo macro. Questo punto ricostruttivo sarebbe particolarmente utile per chiarire una volta per tutte le differenze tra le ideologie novecentesche e quelle contemporanee, dagli studiosi spesso accennate solo in termini impressionistici e pubblicitari.

Infine, la questione definitoria che, in questo libro così radicale nello sforzo di ri-concettualizzazione, è tutt'altro che elusa. In diversi passaggi Barisione accenna alle ideologie come *ideas behind the position*, risolvendo brillantemente in questo modo le questioni, spesso infinite, che possono sorgere dal confronto con la miriade di definizioni precedenti. Ma soprattutto è una espressione che introduce la dimensione della posizione (o posizionamento) come elemento cerniera tra questa prospettiva *context-based* e la dimensione empirica degli attori sociali, tra il campo ideologico e l'intenzionalità dei gruppi e degli individui. Partire dal posizionamento serve pure a ragionare sulle forme di condizionamento ideologico e sulla consapevolezza, o meno, dell'adesione a un discorso ideologico specifico da parte degli attori sociali. Come è facilmente intuibile, sullo sfondo c'è infatti la teoria del campo elaborata da Bourdieu ma soprattutto l'esigenza di una teoria dell'ideologia non astratta e la ferma convinzione che una sociologia del potere politico empiricamente fondata è quanto mai necessaria.